

## **Osservatorio romano sull'immigrazione – 2003 <sup>1</sup>**

«La Caritas di Roma – ha affermato il direttore mons. Guerino di Tora – si occupa di immigrazione fin dal 1991, anno in cui è nato il “Dossier”. Con uno speciale capitolo dedicato all’area romana, abbiamo dato l’avvio ad un “osservatorio socio-statistico” che deve essere sempre più puntuale nel registrare quello che avviene, cogliere le opportunità che si presentano, ipotizzare i possibili mutamenti e perché no? Non tacere sugli inconvenienti da evitare da parte nostra e da parte degli immigrati. In stretto collegamento con gli Enti Locali e le strutture pubbliche, vogliamo favorire la condivisione di un fruttuoso modello di convivenza in cui, senz’altro, è bandito il concetto di religione come strumento di violenza».

### **Oltre le 300.000 gli immigrati nella Provincia di Roma**

Al 31.12.2003 il Dossier ha stimato che la presenza dei soggiornanti nell’area romana è di 322.824 persone, numero ottenuto aggiungendo ai 291.012 cittadini stranieri registrati, 31.812 minori. Il 53,8% è costituito da donne (116 donne ogni 100 uomini). Rispetto a quanto avviene a livello nazionale, prevalgono i celibi (56,3%) rispetto agli sposati (41,0%): 1 ogni 71 persone è vedovo (4.107). Nell’ultimo quinquennio l’area romana è apparsa sonnacchiosa, con un aumento annuale minimo, quasi fossero esauriti i bisogni della città e la capacità attrattiva. La regolarizzazione, arrivata a più di 100.000 domande, ha mostrato invece che la difficoltà stava solo nelle “vie legali” d’ingresso e che il bisogno degli immigrati era notevole e continua ad essere tale. La prova la si è avuta quando sono state aperte le prenotazioni per le poche centinaia di chiamate nominative dall’estero. In città, nel secondo giorno utile per prenotarsi, si era raccolto un numero di prenotazioni quattro volte superiore alle quote assegnate. A niente è valso aver passato anche la notte per presentare la domanda in tempo.

### **Roma, crocevia di paesi e di continenti**

A seguito del forte insediamento dei romeni arrivati a 60.000 soggiornanti (un quinto di tutti gli immigrati) si è verificata al vertice una forte polarizzazione. I filippini (22.892), pur essendo raddoppiati sono secondi e seguiti da diversi gruppi nazionali con più di 5.000 unità: Albania, Perù, Stati Uniti, Spagna, India, Cina, Egitto, Ecuador, Regno Unito, Sri Lanka, Moldavia, Germania e Brasile (questo paese sfiora senza raggiungere le 5.000 unità). Gli europei sono il 52,8% (3 su 4 vengono dall’Est), gli asiatici sono il 21,4%, gli americani il 14,9% e gli africani solo il 10,5%. Non manca una certa predilezione per l’Asia e per l’America (3 su 4 vengono dall’America Latina), mentre è fortemente ridimensionato il peso dell’Africa, che pure è rappresentato da un associazionismo vivace. Tra i primi 15 paesi sono inclusi 3 paesi dell’Est Europa, 4 dell’Unione Europea, 5 dell’Asia, 3 dell’America e 1 dell’Africa.

L’88% dei soggiornanti nel Lazio si trova in provincia di Roma. Rispetto a questa media sono maggiormente concentrati nell’area della capitale tutti i paesi dell’Unione Europea, i paesi a sviluppo avanzato (Svizzera, Usa Canada e altri) e l’Egitto, il Bangladesh, lo Sri Lanka, la Cina, il Brasile, la Colombia, l’Ecuador e il Perù. I filippini sono i romani per eccellenza: ben il 98,2% del totale regionale (complice la collaborazione familiare, i servizi di pulizia e le attività commerciali) soggiornano nella provincia di Roma. Roma esercita un forte potere attrattivo anche a livello nazionale: il 16%: India e Stati Uniti; il 20-25%: Unione Europea (tutti i paesi, seppure con diverse percentuali), Bulgaria, Polonia, Romania, Eritrea, Brasile, Colombia e Perù; il 33%: Filippine; tra il 40% e il 50%: Capoverde, Etiopia, Canada e Messico.

Attualmente si può ipotizzare che gli immigrati incidano per il 10% sulla popolazione residente nel Comune di Roma, un valore già raggiunto da alcuni anni in diverse zone urbanistiche (Parioli, Eur,

---

<sup>1</sup> A partire da quest’anno si inizia conferire un’attenzione maggiore all’immigrazione nell’area romana, dedicandole uno specifico capitolo, che riassume una serie di approfondimenti condotti dalla redazione romana del “Dossier” (Franco Pittau curatore e Alberto Colaiacomo caporedattore), con la collaborazione di Massimo Carfagna, Enrico Grande, Fabio Meloni, Chiara Mellina, Pierpaolo Napolitano e Leonardo Samà.

Pisana, Tomba di Nerone, Farnesina, Giustiniana e la Storta) e superato in altre, segnatamente nel Centro Storico e nell'Esquilino. A Roma non esistono "ghetti" perché la popolazione immigrata non risulta concentrata in zone particolari, anche se viene privilegiata l'area che taglia trasversalmente la città da nord-ovest a sud-est, lungo la Casilina e la Prenestina come pure lungo la Cassia. Questo però non significa che sia facile trovare alloggio e il problema spesso si risolve in maniera tutt'altro che adeguata: coabitazioni, abitazioni improprie, sistemazione temporanea nelle località balneari: vi sono immigrati accampati sulla riva sinistra del Tevere, vicino a Ponte Garibaldi, di fronte all'Isola Tiberina. Il problema è più attenuato nei comuni della Provincia, verso i quali è in atto un deflusso. I punti attrattivi principali sono i comuni del Litorale (Ladispoli, Fiumicino, Anzio e Nettuno) e quelli del bacino produttivo di Pomezia/Castelli Romani, con una gravitazione del tutto particolare sul polo industriale di Pomezia e su quello agricolo della pianura Pontina.

### Motivi di soggiorno: la prevalenza del lavoro

La Provincia di Roma detiene la quota del 13,3% sul totale dei soggiornanti stranieri in Italia (2.193.999), con la preminenza, a livello nazionale, dei motivi religiosi (45.775 permessi, 77,9%) dovuti alla presenza del Vaticano e delle richieste d'asilo (1.750 permessi, 25,8% del totale) dovuti all'attività della Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato.

Contrariamente ad un'opinione diffusa, i permessi per lavoro dipendente sono consistenti (64% del totale) mentre quelli per motivi familiari sono il 15,7%: entrambi i valori salgono se si conteggiano a parte le presenze per motivi religiosi. Nel corso di un anno i lavoratori dipendenti sono raddoppiati (erano 90.222 alla fine del 2002) e questo per effetto della regolarizzazione collegata con la legge "Bossi Fini". In proporzione non è del tutto soddisfacente il numero dei soggiornanti per lavoro autonomo (7.307 e 6,0% del totale): sono quasi 2.000 in meno rispetto allo scorso anno e, pertanto, o la rilevazione è deficitaria o non sono stati rinnovati i permessi.

Poco consistenti anche le presenze di solidarietà: motivi umanitari (429 soggiorni), protezione sociale (27) e minore età cioè minori non accompagnati (201). Ridotte anche le presenze per richiesta d'asilo (849) in quanto gli interessati le presentano nelle province di confine, avvicinandosi a Roma in un secondo tempo. Consistente (5.741) è, invece, il numero di studenti stranieri. L'area romana, d'altra parte, attira solo 4.325 persone per residenza elettiva (1 ogni 67 stranieri) rispetto a una media italiana notevolmente più alta (1 ogni 45 stranieri): il richiamo è debole rispetto ad alcune città spagnole e pone qualche preoccupante interrogativo.

Secondo la stima di Migrante e di Caritas, i due terzi degli immigrati a Roma è costituito da cristiani (tra di essi i cattolici sono solo ma età): i musulmani sono il 16,4% e i fedeli di religioni orientali il 5,1%, mentre gli ebrei, neppure l'1% del totale, sono circa 1.000.

### PROVINCIA DI ROMA. Aspetti principali della presenza immigrata

Soggiorno		Lavoro		Primi gruppi nazionali (anagrafe e stima)			
Soggiornanti registrati	291.012	Assunzioni a tempo indetermin.	24.778	Filippine	26.140	Da complet.	
Presenta totale-stima "Dossier"	322.824	Inc. sul totale assunzioni a TI	11,7%	Romania	17.059		
Presenza nel Comune-stima	297.633	Assunzioni a tempo determin.	22.361	Polonia	9.744		
- di cui registrati in anagrafe	201.633	Inc. su totale assunzioni a TD	7,5%	Perù	8.923		
Celibi	56,3%	Nuovi posti lavoro	5.503	Egitto	8.620		
Coniugati	41,0%	Inc. su totale nuovi posti	15,8	Bangladesh	7.404		
Permessi per lavoro	64,0%	Imprenditori stranieri	7.000	Cina	7.154		
Permessi per motivi familiari	15,7%	Presenza richied.asilo-stima	7.000	Sri Lanka	5.854		

*FONTE. Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati Ufficio di Statistica Comune di Roma e Min. Interno*

### La flessibilità dei lavoratori immigrati

In Provincia di Roma le assunzioni a tempo indeterminato sono state 207.227, delle quali 24.778 riguardanti i lavoratori extracomunitari (11,7%): tra gli assunti il 38,7% è costituito da donne.

I settori di maggiore impiego sono nell'ordine: le costruzioni (3.213), le attività immobiliari e le pulizie (2.796), gli alberghi e i ristoranti (2.496) e, con più di 1.000 assunzioni, i trasporti e l'agricoltura. Tra le attività non determinate quanto al settore (8.037 assunzioni) c'è da presumere

che siano inclusi anche i lavoratori e le lavoratrici domestiche. Le donne hanno un'incidenza molto bassa nel settore delle costruzioni (9,6%) e una più consistente o addirittura maggioritaria in diversi settori: servizi pubblici (49,5%), commercio (57%) e attività immobiliari/pulizia (59%).

Rispetto a quanto avviene per gli italiani, si riscontra una maggiore concentrazione degli immigrati nelle piccole aziende (fino a 10 dipendenti). Si tratta di persone molto giovani: il 68% ha un'età tra i 18 e i 35 anni e il 26% tra i 36 e i 50 anni. Sono meno di mille i minori che lavorano (837) e poco più di 500 (583) quelli che hanno più di 50 anni.

I saldi occupazionali (nuovi rapporti di lavoro ancora in vigore a fine anno) sono stati 33.587 per la generalità dei lavoratori (tasso del 16,2%) e 5.303 per quelli extracomunitari (tasso del 21,5%), con una maggiore concentrazione per questi ultimi nel settore delle attività immobiliari (979), del commercio al dettaglio (632), del commercio all'ingrosso (360), dell'agricoltura (325) e degli alberghi e ristoranti (275). Nelle costruzioni si è, invece, avuto un saldo negativo per i lavoratori extracomunitari (- 349) e uno positivo per la generalità dei lavoratori (poco più di 1.000 unità).

Si è avuto quasi un uguale numero di assunzione a tempo determinato (22.361, pari al 7,5% delle assunzioni di questo tipo effettuate nella Provincia di Roma). Nel 53% dei casi sono state protagoniste le donne. Quasi la metà dei casi ha riguardato il settore alberghiero e ristorativo e più di un decimo le attività immobiliari/pulizie. Il 73,7% di questi contratti dura solo un giorno, gli altri un po' di più, ma solo nel 18% dei casi si supera il mese.

### **I nuovi colori dell'imprenditoria**

Sono più di 7.000 a Roma gli imprenditori nati all'estero con cittadinanza straniera. Le donne sono circa un terzo del totale. Trattandosi in prevalenza (due terzi dei casi) di imprese individuali, si desume che si tratti per lo più di artigiani. Giovani ma non giovanissimi, nei due terzi dei casi hanno un'età compresa tra i 30 e i 49 anni: il loro desiderio è sottrarsi a un rapporto di lavoro dipendente, spesso praticato ai livelli più umili per potersi affermare e guadagnare di più (cfr., Camera di Commercio-Caritas di Roma, *Gli immigrati nell'economia romana*, 2003).

Quasi la metà degli immigrati si è iscritta nel registro delle imprese a partire dal 2000; l'incremento è stato notevole tra il 2000 e il 2003 soprattutto rispetto all'andamento della nuova imprenditoria italiana a Roma (distintasi peraltro dall'andamento nazionale dove il saldo è stato negativo).

I paesi maggiormente rappresentati, con quote tra il 7% e il 10% del totale, sono Cina, Romania ed Egitto, seguiti da Libia, Marocco e Tunisia. Due tra i gruppi più numerosi, quello filippino e quello albanese, non sembrano avere una particolare propensione alla imprenditorialità.

Il settore preferito dagli immigrati è quello dei servizi (56,8%), con una particolare concentrazione nel commercio e nel comparto alberghiero. Le attività industriali ricorrono in un quarto dei casi (27%) e di esse la metà è assorbita dall'edilizia, ramo in cui sono molto attivi quelli dell'est Europa, come cinesi e marocchini lo sono nel commercio e nella ristorazione. In agricoltura le iniziative imprenditoriali sono molto limitate. Le loro attività per lo più sono destinate anche agli italiani e non solo a soddisfare i bisogni della loro comunità: non sarebbero, infatti, redditizi i soli mercati "etnici" (importazione e vendita di prodotti di artigianato, abbigliamento, alimentari).

### **Richiedenti asilo a Roma**

È tutt'altro che agevole quantificare il numero delle persone che hanno ottenuto un permesso di soggiorno per richiesta d'asilo, per asilo politico o protezione umanitaria. Non essendo disponibili questi dati presso la Questura, a Roma è stata effettuata per la prima volta un'analisi quantitativa della presenza dei rifugiati e dei richiedenti asilo presenti nei centri di accoglienza in convenzione con il Comune negli anni 2002 e 2003 (cfr., *Europa Terra d'Asilo. Accoglienza e integrazione di richiedenti asilo e rifugiati in tre capitali europee*, Comune di Roma Ufficio Immigrazione, Greater Londo Authority, Berlin Senate, 2004, pro ms.). Seppure con approssimazione, basandosi anche sul numero delle persone ospitate nei centri di accoglienza del Comune di Roma nel 2003, delle persone in lista d'attesa e delle persone senza fissa dimora si può stimare, per difetto, che i rifugiati e i richiedenti asilo presenti a Roma siano 7.000.

Questo dato viene ritenuto in linea con il numero complessivo delle domande (11.319) esaminate nel 2003 dalla Commissione Centrale per il riconoscimento dello status di rifugiato.

È stato constatato che i richiedenti asilo e i rifugiati senza fissa dimora si raggruppano per gruppi omogenei in base alla provenienza in alcune aree della città per lo più vicine alle stazioni ferroviarie di Termini, Tiburtina, Ostiense, Trastevere. Alla stazione Tiburtina (con maggiore tendenza alla stabilità e con permanenza superiore anche a un anno) e a Colle Oppio (zona in prevalenza di transito) la presenza di rifugiati e richiedenti asilo senza fissa dimora è stata giornalmente di circa 800 persone: l'assembramento presso la Tiburtina, denominato suggestivamente "Hotel d'Africa", è stato recentemente distribuito in varie parti della città. Tenendo conto della permanenza media nei due posti e proiettando i risultati agli altri luoghi della città si arriva a stimare in 6.000 il numero dei senza fissa dimora tra questa categoria, molti dei quali si trattengono per un periodo inferiore ad un mese.

**COMUNE DI ROMA. Stima presenza totale cittadini stranieri: iscritti in anagrafe e regolarizzati (31.12.2003)**

<i>Municipi</i>	<i>Anagrafe 31.12.2003</i>	<i>Aggiunta regolarizzati</i>	<i>% Ripart.</i>	<i>Municipi</i>	<i>Anagrafe 31.12.2003</i>	<i>Aggiunta regolarizzati</i>	<i>% Ripart.</i>
<b>1</b>	22.706	33.517	11,3	<b>12</b>	7.916	11.685	3,9
<b>2</b>	13.185	19.463	6,5	<b>13</b>	12.024	17.749	6,0
<b>3</b>	4.587	6.771	2,3	<b>15</b>	10.119	14.937	5,0
<b>4</b>	8.796	12.984	4,4	<b>16</b>	9.659	14.258	4,8
<b>5</b>	7.458	11.009	3,7	<b>17</b>	5.824	8.597	2,9
<b>6</b>	10.345	15.270	5,1	<b>18</b>	12.394	18.295	6,1
<b>7</b>	8.036	11.862	4,0	<b>19</b>	11.427	16.868	5,7
<b>8</b>	11.927	17.606	5,9	<b>20</b>	18.488	27.290	9,2
<b>9</b>	7.955	11.742	3,9	<b>Non reg</b>	3.805	5.617	1,9
<b>10</b>	6.165	9.100	3,1				
<b>11</b>	8.817	13.015	4,4	<b>Roma</b>	201.633	297.633	100,0

*FONTE. Dossier Statistico Immigrazione. Elaborazioni su dati Ufficio di Statistica Comune di Roma e Min. Interno*